

■ ■ Salute Al Policlinico San Donato sperimentata una metodica innovativa per ridurre le trasfusioni

Una speciale colla spray come coagulante

di Cristina Cimato

Un film adesivo che aiuta la coagulazione del sangue è la soluzione adottata al Policlinico San Donato dai chirurghi ortopedici in sala operatoria nel corso di uno studio completato di recente. Si tratta di colla di fibrina, una proteina naturale che funge da emostatico e che permette di fermare le emorragie in sede operatoria durante gli interventi di protesi d'anca e al ginocchio. Utilizzato direttamente in sede operatoria, il composto, sotto forma di spray, ha permesso di ridurre significativamente il sanguinamento e quindi il ricorso a

trasfusioni. La percentuale è scesa negli ultimi dieci anni circa dal 40 al 3% anche grazie a tecniche chirurgiche e anestetiche migliori, nonché all'uso di farmaci specifici. La colla, inoltre, permette di ridurre significativamente possibili infezioni derivate da trasfusioni. Già utilizzata a livello clinico in molti campi, soprattutto ortopedici, la colla di fibrina è stata oggetto presso il Policlinico di uno studio randomizzato prospettico in doppio cieco su circa 70 pazienti sottoposti a intervento di protesi d'anca, e i risultati hanno confermato la bontà di questa soluzione per bloccare la perdita di sangue e limitare le infusioni ematiche.

«Nei pazienti in cui è stata utilizzata la fibrina la percentuale di trasfusioni si è attestata al di sotto del 3%, mentre negli altri pazienti si è fermata al 19% circa», ha commentato Filippo Randelli, dirigente del reparto di ortopedia e traumatologia II del Policlinico San Donato, «ci sono studi, anche a livello europeo, che da anni stanno testando questo composto naturale ma per la prima volta, per lo meno per la protesi d'anca, sono state dimostrate un'efficacia e una sicurezza che rendono l'utilizzo di questa colla routinario, mentre finora era destinato a casi molto selezionati». Questa proteina, di derivazione umana,

viene prodotta dal sangue e subisce procedure di pastorizzazione e microfiltrazione che annullano la presenza di virus. «I rischi nelle trasfusioni sono ancora alti, non tanto per i virus quanto per errori umani e per reazioni immunologiche», ha concluso Randelli. (riproduzione riservata)

Lampi nel buio

“ Ci sono verità così evidenti che è impossibile farle penetrare nei cervelli

Hugues Maret ”

